Beth Alpha

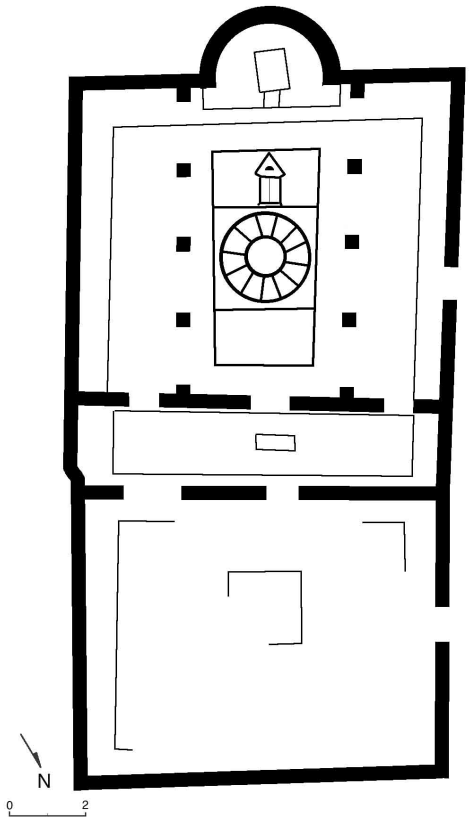
M. Luca – SBF

Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Introduzione

La sinagoga di Beth Alpha si trova nel *kibbutz* Heftsiva situato nella parte sud-orientale della valle di Jezreel. Il *kibbutz* si trova ai piedi dei monti Gelboe, lungo la strada 996 a circa 40 km sud di Nazaret e 10 km ovest di Beth-Shean.
Agli inizi del Novecento alcuni ebrei acquistarono terreni per abitarvi e coltivare i campi. Nel 1928 durante i lavori di sistemazione del *kibbutz*[1] una sinagoga fu identificata sotto detriti di strutture crollate nel IX-X sec. Da quel periodo la località rimase abbandonata. La comunità appena insediatasi decise di scavare l'edificio e affidò la direzione dello scavo archeologico a Eleazar Sukeni, che successivamente cambiò il nome in Yigael Yadin, il padre dell'archeologia biblica in Israele.
Lo scavo riportò alla luce un edificio di culto risalente al periodo talmudico avente il pavimento decorato con un magnifico mosaico musivo. La sinagoga, essendo la prima di una serie di sinagoghe con mosaici e planimetria simili, fu chiamata Beth Alpha.

La sinagoga



Pianta della sinagoga di Beth Alpha

[1] Durante i lavori fu trovata anche una stele con iscrizione in greco che menziona Antioco III (223-186 a.C.). L'iscrizione riporta disposizioni di ordine pubblico.

L'edificio misura 28x14 metri. Fu costruito in pianta basilicale classica, con atrio, nartece, aula basilicale a tre navate e nicchia semicircolare assomigliante a un'abside. La sinagoga ha la pianta simile a quella di una basilica cristiana, che a sua volta deriva dalla basilica greco-romana. La sinagoga di Beth Alpha fu costruita verso la fine del V sec. e risale al periodo finale del percorso di sviluppo storico-architettonico di questi edifici. Il primo elemento si coglie nella facciata dell'edificio, che è rivolta a nord anteposta all'abside rivolta a sud, in direzione del tempio di Gerusalemme.
Il pavimento dell'atrio (9,7x12 metri) era decorato con figure geometriche policrome realizzate in mosaico di cui rimangono poche tracce. Anche il pavimento del nartece (9,7x2,5 metri) era realizzato in mosaico. Tre porte collegavano il nartece con l'aula basilicale, divisa in tre navate da due file di tre pilastri ciascuna. La navata centrale è larga 5,4 metri, quelle laterali circa 3 metri (2,75 e 3,1). Le tre navate hanno il pavimento in mosaico. Nell'iscrizione aramaica del pavimento si legge che il mosaico fu posato nel VI sec. durante il regno di Giustino, e che il costo dell'opera fu ripartito tra i membri della comunità. Un'altra iscrizione in greco riporta i nomi degli autori dell'opera, Marianos e Hanina.
Lungo il perimetro laterale interno dell'aula principale furono sistemate alcune panche. Una porta aperta lungo la parete occidentale dava accesso a una stanza probabilmente riservata alla scala d'accesso al matroneo.
Una nicchia profonda 2,5 metri, simile a un'abside, occupa il centro della parete meridionale dell'aula. La nicchia si trova su un podio rialzato (*b^{e}mah*) da tre gradini rispetto al piano dell'aula. La nicchia era riservata all'*Aaron qodesh*, l'armadio sacro contenente il rotolo della *torah*, ed era il luogo più importante dell'edificio. L'armadio sacro era quasi sempre di legno, raramente in marmo. Nel mosaico del pavimento l'*Aaron qodesh* è raffigurato ai piedi dei gradini. Ha le porte chiuse da tende che rimandano alla sacralità della *torah* custodita al suo interno.

Descrizione dei mosaici

Il mosaico della navata centrale è delimitato da una cornice riproducente tralci di vite e disegni geometrici. È suddiviso in tre quadri. La divisione in tre potrebbe richiamare le tre parti del tempio di Gerusalemme: vestibolo, santo, santo dei santi.
Il *primo quadro* quello vicino all'ingresso è dedicato al sacrificio di Isacco (Gen 22). La scena, completata da alcune iscrizioni in ebraico, ricorda le origini del popolo ebraico e la grande prova sostenuta da Abramo, l'amico di Dio e padre della fede, quando gli fu chiesto di sacrificare il figlio.
Il *secondo quadro* è dedicato allo zodiaco. Il quadro è il più pregevole del mosaico e quello dal significato simbolico più denso e discusso. Al centro del quadro è raffigurato il carro del sole nell'atto di attraversare il cielo. Il pannello è circondato dalla ruota dello zodiaco dove sono riprodotti i segni zodiacali inseriti in pannelli radiali. Un'iscrizione del nome ebraico è posta accanto a ciascun segno zodiacale: Taleh (ariete), Shor (toro), Teomim (gemelli), Sartan (cancro, granchio), Aryeh (leone), Betulah (vergine), Meoznayim (bilancia), Aqrab (scorpione), Kashat (sagittario), Gedi (capricorno), Deli (acquario), Dagim (pesci). Negli angoli del quadro all'esterno della ruota busti femminili raffigurano le quattro stagioni, Nisan (primavera), Tammuz (estate), Tishri (autunno) e Tebeth (inverno).
La scena potrebbe trarre ispirazione dalla visione del profeta Ezechiele (Ez 1,2s) ed essere una rappresentazione simbolica del mondo, delle sue potenze ordinate e tutelate da Dio.
Il *terzo quadro* è dedicato al trono della gloria di Dio raffigurato in modo simbolico secondo la visione di Ezechiele. Ai due lati del quadro si notano le due cortine di una tenda aperta per mostrare la gloria di Dio. Al centro è raffigurato il trono nell'immagine dell'arca dell'alleanza

custodita da due leoni. Sopra ciascun leone, è raffigurata una *menorah*, il candelabro del tempio di Gerusalemme, collocata nel "santo" dalla parte meridionale dell'altare dell'incenso.
Alcuni simboli del giudaismo completano il quadro: l'*Aaron qodesh*, due *menorah* poste in posizione asimmetrica come tutti gli altri elementi, i leoni, il *lulav*[2] che simboleggia la festa di *sukoth*. I simboli delle feste ebraiche sono evocati con la raffigurazione del corno liturgico, che richiama i giorni festivi di *rosh hashana* e *kippur*; la paletta dell'incenso richiama invece l'offerta quotidiana. Tutti i simboli rimandano-ricordano il tempio. Due lampade tengono aperto il drappo in alto, e nel triangolo al di sopra dell'*Aaron qodesh* incorniciata da due uccelli affrontati una lampada, il *ner tamid* per ricordare la luce perenne del tempio.

Interpretazione

La raffigurazione dello zodiaco sollevò grossi problemi per essere un simbolo della mitologia greca rappresentato in una sinagoga. Può darsi che a quel tempo il valore della mitologia avesse perso significato, oppure che il simbolo avesse ricevuto un'altra spiegazione. Ogni simbolo non rimanda a un significato unico a sé stante, ma ciascun simbolo riceve un valore che va interpretato nel proprio contesto. Lo zodiaco è il simbolo pagano che glorifica il sole e lo divinizza. Le stagioni sono deificate e i dodici riquadri radiali corrispondono ai dodici mesi. In questo modo, il pannello centrale ricorda il calendario: il sole segna le stagioni, i mesi, le settimane, ecc. L'artista ha voluto rappresentare in questo modo lo scorrere del tempo. Lo zodiaco richiama il tempo scandito nella sua ciclicità e diventa simbolo del calendario con il susseguirsi dei mesi e delle stagioni. Lo stesso zodiaco inserito in un edificio di culto ricorda che il tempo ciclico (*kronos*) è anche "tempo sacro" cioè "tempo liturgico". Il calendario stabilisce le festività: *rosh hashana*, *sabato*, *kippur*, *sukoth, pesah*, *shavuot*, e tutte le altre feste che ricorrono ogni anno.
Lo zodiaco può significare non solo lo scorrere ciclico del tempo (*kronos*) ma anche il cosmo, l'universo. Le quattro stagioni rappresentano la terra che insieme al sole, raffigurato al centro del pannello, danno l'idea dell'universo, e con esso quella del creato. Il creato rimanda a Dio che lo ha fatto e lo ha affidato all'uomo (Gen 1,26).
Colui che entra nella sinagoga di Beth Alpha può riconoscersi nel mosaico. Il pannello della scena biblica gli ricorda la propria origine e identità; il pannello dello zodiaco gli richiama il calendario liturgico e il creato opera di Dio; il pannello del giudaismo gli ricorda il tempio e la sua appartenenza.
In questo contesto, le figure umane e quelle animali necessitano di essere capite e interpretate. La tradizione ebraica fondamentalista proibisce la riproduzione di immagini, mentre quella meno fondamentalista coglie nelle immagini la bellezza del creato.[3] L'interesse storico e soprattutto religioso del mosaico, indipendentemente da quello artistico, è enorme. Esso è in netto contrasto con quanto scritto nella legge mosaica e praticato dal giudaismo: "Non ti farai immagine alcuna di ciò che è in cielo né di quanto è sulla terra" (Es 20,2). Beth Alpha fu solo il primo ritrovamento di mosaici di questo genere. Sono stati ritrovati mosaici simili nella sinagoga di Hammat Tiberias che risale alla stessa epoca, in quella di Sepphoris ed altre ancora. Evidentemente il precetto biblico non fu sempre osservato dalle comunità con il medesimo rigore.

[2] Il *lulav* è un mazzo composto da foglie e frutti di cedro, olivo, palma e salice (Lev 23,40).

[3] It was Samuel Krauss who first pointed out the remarkable importance of the Targum Pseudo-Jonathan's comment on Leviticus 26:1 «A stone ornamented with pictures you shall not place in your land to bow down upon it. However, a stoa on which figures and likenesses are carved you may put on the floor sanctuaries, but not to prostrate yourselves on it» (J.M. BAUMGARTEN "Art" 64).

Bibliografia

AVIGAD N. (1993) "Beth Alpha" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 190-192.

BAUMGARTEN J.M. (2005) "Art in the synagogue" in S. FINE (ed.) *Jews, Christians and Polytheists in the Ancient Synagogue* Routledge, New York, 62-76.

BOYMEL KAMPEN N. (2006) "Synagogue Mosaics" *American Journal of Archaeology* 110: 301-306.

CHAKOVSKAYA L. (2021) "The Artistic Milieu of the Mosaic of the Beth Alpha Synagogue" in R. BONNIE et alii (ed.) *The Synagogue in Ancient Palestine* (Forschungen zur Religion und Literatur des Alten und Neuen Testaments 279) Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 367-392.

ENGLARD Y. (2009) "Mosaics as Midrash: The Zodiacs of the Ancient Synagogues and the Conflict between Judaism and Christianity" in A.J. AVERY-PECK (ed.) *Judaism and Christianity* (The Brill Reference Library of Judaism 28) Brill, Leiden – Boston, 11-27.

FINE S. (1996) "Did the Synagogue Replace the Temple?" *Bible Review* 12: 1-11.

HACHLILI R. (2013) *Ancient Synagogues - Archaeology and Art* (Handbook of Oriental Studies 105) Brill, Leiden – Boston.

HORBURY W. (2008) "Women in the Synagogue" in W. HORBURY et alii (ed.) *The Cambridge History of Judaism. The Early Roman Period* Cambridge University Press, Cambridge, 358-401.

KASWALDER P. (2009) "L'edificio sinagogale antico: pianta e funzioni" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 59: 263-280.

LEVINE L.I. (1999) *The Ancient Synagogue* Yale University Press, New Haven – London.

—— (2014) "The Synagogues of Galilee" in D.A. FIENSY et alii (ed.) *Galilee in the Late Second Temple and Mishnaic Periods. Life, Culture, and Society* Fortress Press, Minneapolis, 129-150.

MAGNESS J. (2005) "Heaven on Earth: Helios and the Zodiac Cycle in Ancient Palestinian Synagogues" *Dumbarton Oaks Papers* 59: 1-52.

—— (2013) "Samson in the synagogue" *Biblical Archaeology Review* 39: 32-39.

MCKAY H.A. (1998) "Ancient Synagogues: The Continuing Dialectic Between Two Major Views" *Currents in Research Biblical Studies* 6: 103-142.

MILSON D. (2007) *Art and Architecture of the Synagogue in Late Antique Palestine* 65) Brill, Leiden – Boston.

—— (2016) "Some Observations on the "Bema" Platforms in the Ancient Synagogues of Beth Alpha, Chorazin, and Susiya" in A.E. KILLEBREW et alii (ed.) *Viewing Ancient Jewish Art and Archaeology* (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 172) Brill, Leiden – Boston, 401-413.

OVADIAH A. (1986) "Art of the Ancient Synagogues in Israel" *Gerión. Revista de Historia Antigua* 4: 111-128.

—— (2010) "Conservative Approaches in the Ancient Synagogue Mosaic Pavements in Israel: The Cases of 'Ein Gedi and Sepphoris/Zippori" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 60: 307-317.

ROUSSIN L.A. (2001) "Helios in the Synagogue" *Biblical Archaeology Review* 27: 52-56.

RUNESSON A.– D.D. BINDER et alii (2008) *The Ancient Synagogue from its Origins to 200 C. E.* 72) Brill, Leiden – Boston.

VAN SETERS J. (2015) "The Tent of Meeting in the Yahwist and the Origin of the Synagogue" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 29: 1-10.

WERLIN S.H. (2015) *Ancient Synagogues of Southern Palestine, 300–800 C.E.* (The Brill Reference Library of Judaism 47) Brill, Leiden – Boston.

XERAVITS G.G. (2016) "A Possible Greek Bible Source for Late Antique Synagogue Art" in P.J. JORDAAN et alii (ed.) *Construction, Coherence and Connotations* (Deuterocanonical and Cognate Literature Studies 34) De Gruyter, Berlin – New York, 233-248.